

CHI È L'ORATA?

Si chiama così per via della suggestiva linea dorata tra i suoi occhi

Di colore grigio argenteo, si riconosce per il suo corpo ovale schiacciato

È ermafrodita: durante la vita può essere sia maschio che femmina

Normalmente misura tra i 20 e i 50 cm, ma può crescere fino a 70 cm e pesare fino a 10 kg



Vive fino a 11 anni

Comunica attraverso impulsi di acqua generati dalla sua vescica natatoria

Durante la stagione dell'accoppiamento diventa più colorata

Nasce maschio e raggiunge la maturità sessuale a circa 2 anni, dopodiché, in base a condizioni ambientali e sociali, alcuni esemplari diventano femmine. Le femmine sono riproduttrici "in serie" e possono deporre 20-80 mila uova al giorno per un periodo lungo fino a 4 mesi

Si nutre prevalentemente di molluschi, crostacei e vermi scavando il fondale con la testa, ma può nutrirsi anche di materiale vegetale

CRUDELTÀ IN ALLEVAMENTO

Le orate possono soffrire molto quando sono confinate in condizioni di sovraffollamento, causa di lesioni dolorose, stress sociale e scarsa qualità dell'acqua. Quest'ultima e la temperatura possono essere inadeguate, indebolendole e rendendole più vulnerabili. Molte malattie a cui sono soggette sono difficili da identificare negli stadi iniziali, il che ne ritarda la prevenzione e il trattamento.

Nelle fasi finali dell'allevamento, le orate possono essere esposte all'aria, tenute a digiuno e trasportate per lunghe distanze, tutte pratiche che creano grande stress e sofferenza. Infine, quando vengono macellate, spesso lo stordimento è inadeguato o del tutto assente.

(IN)SOSTENIBILITÀ

Negli allevamenti ittici, specie carnivore come l'orata sono alimentate con farina e olio di pesce, prodotti che derivano da pesci pescati.

Ciò mette sotto ulteriore pressione le popolazioni selvatiche, sconvolgendo le catene alimentari e minacciando la sicurezza alimentare nel Sud globale.

Un allevamento di orate mal gestito o localizzato in una posizione delicata può avere impatti nefasti sulle praterie sottomarine di alghe, preziose per i delicati ecosistemi del Mediterraneo.

Inoltre, l'eventuale fuga di orate allevate indebolisce la genetica delle orate selvatiche e può introdurre la specie in habitat che non le appartengono, a discapito delle specie autoctone.